

Droga in calo, ma è allarme giovanissimi

Cresce il consumo tra i 15 e i 19 anni, ricorda Torino. E dilagano le "smart drugs"

CARLOTTA ROCCHI

DIMINUISCONO i consumatori di droga in Piemonte ma sono sempre più giovani. Aumentano, infatti, gli adolescenti tra i 15 e i 19 anni che fanno uso di sostanze stupefacenti. Sono quasi uno su quattro. Il dato, emerso dall'analisi delle acque reflue della città di Torino sul 2012 e sul primo semestre del 2013, dimostra che dei circa 183.000 giovani piemontesi, il 23,1 per cento fa uso di sostanze stupefacenti. Nella regione questa fascia d'età consuma lo 0,6 per cento in più di droga rispetto al resto d'Italia.

Lo stupefacente preferito dagli adolescenti è la cannabis, in calo per tutte le altre fasce d'età, ma in crescita tra i giovani. La colpa è soprattutto della forte promozione on line di queste sostanze e della possibilità di trovare su internet tutto il necessario per coltivarle in casa. Proprio la cannabis è causa del 44 per cento dei ricoveri in pronto soccorso per intossicazione da sostanze stupefacenti negli under 19. Meno usate dai giovanissimi sono invece le nuove droghe e

i prodotti da smart shop: il consumo di queste sostanze in Piemonte è il più basso d'Italia. È quanto emerge dai dati raccolti dal Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio che ha redatto il piano d'azione nazionale di lotta alle nuove sostanze psicoattive, presentato ieri mattina al centro regionale antidoping di Orbassano.

Se si mette sotto la lente d'ingrandimento l'intera popolazione piemontese senza distinzione d'età, la cannabis resta la sostanza più usata anche se negli ultimi due anni il consumo è calato del 27,2 per cento. Nel 2011 la media era di quasi 37 dosi al giorno ogni mille abitanti. Oggi il consumo è sceso a quasi 24 dosi. Ne fanno uso 126.819 persone, poco più di 14.000 la assumono tutti i giorni.

La contrazione più evidente è quella dell'eroina, più che dimezzata negli ultimi due anni. Gli 8.927 consumatori, quasi tutti tossicodipendenti, utilizzavano 3 dosi al

giorno ogni mille abitanti. Oggi il valore è sceso a 1,3 dosi, ben al di sotto della media nazionale. Calano di conseguenza anche i decessi per overdose: nel 2012 sono stati 19.

Solo 34.700 persone, dal 2011 ad oggi, hanno scelto sostanze diverse dalle droghe più tradizionali se-

gno che le nuove smart drugs, seppur in espansione non sono in cima alle classifiche delle preferenze dei piemontesi, nonostante il web sia capace di offrire circa 280 droghe diverse sotto la falsa facciata di prodotti per il giardinaggio, sali da bagno o profumatori per l'ambiente che vengono commodamen-

te recapitati a casa con un corriere.

E il Piemonte si salva anche da un altro fenomeno in espansione negli Stati Uniti: la dipendenza dai farmaci. Nel soffire il 3,8 per cento della popolazione, un dato che seppur superi la media nazionale non è preoccupante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percentuale di consumo più alta della media nazionale

«Marijuana e hashish per un giovane su 4» Torino è maglia nera

*Tra i 15 e i 19 anni oltre 42mila consumatori
Gli esperti: «L'adolescenza fascia più esposta»*

Enrico Romanetto

→ Se Torino ha in qualche modo ambito ad essere la prima città nel "liberalizzare" la cannabis, almeno per l'immaginario collettivo, il capoluogo piemontese può già dir di vantare, nell'ultimo anno, una percentuale di consumo tra gli adolescenti e la popolazione studentesca più alta della media nazionale. Quasi un ragazzo su quattro, tra i 15 e i 19 anni, risulta essere un fumatore occasionale di marijuana e hashish, per una media che in Piemonte si attesta al 23,1% contro il 22,5% di quella nazionale. Tradotto in numeri, 42.327 su 183.236 adolescenti, che sarebbero un terzo dei 126.819 consumatori di cannabis riscontrati in Piemonte, di cui 65.755 "occasionalisti".

Lo rivela l'aggiornamento all'ultimo semestre 2013 della relazione inviata al Parlamento dal dipartimento "Politiche antidroga", che fotografa una lieve diminuzione dei consumi di droga nel loro complesso, attraverso l'analisi delle acque reflue di Torino e in Piemonte, ma non nasconde nel rapporto elaborato all'interno del

Piano di azione nazionale di lotta alle nuove sostanze psicoattive, un allarme che riguarda i più giovani specie sulle nuove droghe "smart" e in libera vendita su Internet. Sostanze «sempre più complesse» che insieme a quelle sintetiche contano oltre 34.700 consumatori.

L'adolescenza è la fascia più esposta e risulta l'unica a registrare un aumento per quanto riguarda i cannabinoidi, mentre diminuisce il numero di dosi consumate in media a Torino, da 36,7 ogni 1.000 abitanti nel 2011 a 23,7 nel 2012, con un calo del 14%. In Piemonte l'uso periodico riguarda 45.882 persone, quello occasionale 65.755 e quello quotidiano 14.182. Per quanto riguarda la cocaina, il cui consumo resta stabile rispetto all'anno precedente a Torino, sono stati 20.236 gli assuntori in Piemonte nel 2012 e l'unico dato in crescita è ancora quello relativo alle dosi rilevate in città, che passano da 5,3 al giorno ogni 1.000 abitanti a 5,6, pur restando sotto la media nazionale di 6,7. In 8.927, invece, consumano l'eroina in Piemonte, ma l'opioide risulta in netto calo tra i gradimenti e diminuito negli ultimi due anni a Torino, passando da 3 a

1,3 dosi al giorno ogni 1.000 abitanti, più che dimezzando il proprio bacino d'utenza.

Ben più fosco è il quadro delle «nuove sostanze psicoattive», facilmente reperibili attraverso Internet e «consegnate a casa con corriere espresso entro 48 ore», studiate in laboratorio in modo da eludere controlli e "rubriche". Le droghe che oggi rappresentano la preoccupazione maggiore per il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e riguardano in Piemonte almeno 28.972 consumatori occasionali, 4.545 consumatori periodici e 1.183 tossicodipendenti

che ne fanno un uso quotidiano.

Presso i Sert, i tossicodipendenti in trattamento sono 9.747, mentre nelle strutture penitenziarie del Piemonte, nel 2012, erano presenti 4.997 adulti di cui il 26,4% con problemi correlati alla droga e tra questi, ancora, l'85% con una diagnosi di dipendenza. Il dato è preoccupante ma nettamente più basso della media nazionale, 3,6% contro 10,7%. Nel complesso il calo del tasso di mortalità dovuto alla droga risulta inferiore alla media nazionale, 0,7 ogni 100.000 abitanti, con 19 morti per overdose nel 2012.

CRONACAQUI

2
giovedì 23 gennaio 2014

L'ALLARME

PRIMO

Droga in calo, ma è allarme giovanissimi

Cresce il consumo tra i 15 e i 19 anni, ricorda Torino. E dilagano le "smart drugs"

CARLOTTA ROCCI

Diminuiscono i consumatori di droga in Piemonte ma sono sempre più giovani. Aumentano, infatti, gli adolescenti tra i 15 e i 19 anni che fanno uso di sostanze stupefacenti. Sono quasi uno su quattro. Il dato, emerso dall'analisi delle acque reflue della città di Torino sul 2012 e sul primo semestre del 2013, dimostra che dei circa 183.000 giovani piemontesi, il 23,1 per cento fa uso di sostanze stupefacenti. Nella regione questa fascia d'età consuma lo 0,6 per cento in più di droga rispetto al resto d'Italia.

Lo stupefacente preferito dagli adolescenti è la cannabis, in calo per tutte le altre fasce d'età, ma in crescita tra i giovani. La colpa è soprattutto della forte promozione on line di queste sostanze e della possibilità di trovare su internet tutto il necessario per coltivarle in casa. Proprio la cannabis è causa del 44 per cento dei ricoveri in pronto soccorso per intossicazione da sostanze stupefacenti negli under 19. Meno usate dai giovanissimi sono invece le nuove droghe e

i prodotti da smart shop: il consumo di queste sostanze in Piemonte è il più basso d'Italia. E quanto emerge dai dati raccolti dal Dipartimento politico antidroga della presidenza del Consiglio che ha redatto il piano d'azione nazionale di lotta alle nuove sostanze psicoattive, presentato ieri mattina al centro regionale antidoping di Orbassano.

Se si mette sotto la lente d'ingrandimento l'intera popolazione piemontese senza distinzione d'età, la cannabis resta la sostanza più usata anche se negli ultimi due anni il consumo è calato del 27,2 per cento. Nel 2011 la media era di quasi 37 dosi al giorno ogni mille abitanti. Oggi il consumo è sceso a quasi 24 dosi. Ne fanno uso 126.819 persone, poco più di 14.000 la assumono tutti i giorni.

La contrazione più evidente è quella dell'eroina, più che dimezzata negli ultimi due anni. Gli 8.927 consumatori, quasi tutti tossicodipendenti, utilizzavano 3 dosi al

giorno ogni mille abitanti. Oggi il valore è sceso a 1,3 dosi, ben al di sotto della media nazionale. Calano di conseguenza anche i decessi per overdose: nel 2012 sono stati 19.

Solo 34.700 persone, dal 2011 ad oggi, hanno scelto sostanze diverse dalle droghe più tradizionali se-

gno che le nuove smart drugs, seppur in espansione non sono in cima alle classifiche delle preferenze dei piemontesi, nonostante il web sia capace di offrire circa 280 droghe diverse sotto la falsa facciata di prodotti per il giardinaggio, sali da bagno o profumatori per l'ambiente che vengono commodamen-

te recapitati a casa con un corriere. E il Piemonte si salva anche da un altro fenomeno in espansione negli Stati Uniti: la dipendenza dai farmaci. Nel soffre il 3,8 per cento della popolazione, un dato che seppur superi la media nazionale non è preoccupante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Percentuale di consumo più alta della media nazionale

«Marijuana e hashish per un giovane su 4» Torino è maglia nera

*Tra i 15 e i 19 anni oltre 42mila consumatori
Gli esperti: «L'adolescenza fascia più esposta»*

Enrico Romanetto

➤ Se Torino ha in qualche modo ambito ad essere la prima città nel "liberalizzare" la cannabis, almeno per l'immaginario collettivo, il capoluogo piemontese può già dir di vantare, nell'ultimo anno, una percentuale di consumo tra gli adolescenti e la popolazione studentesca più alta della media nazionale. Quasi un ragazzo su quattro, tra i 15 e i 19 anni, risulta essere un fumatore occasionale di marijuana e hashish, per una media che in Piemonte si attesta al 23,1% contro il 22,5% di quella nazionale. Tradotto in numeri, 42.327 su 183.236 adolescenti, che sarebbero un terzo dei 126.819 consumatori di cannabis riscontrati in Piemonte, di cui 65.755 "occasionali".

Lo rivela l'aggiornamento all'ultimo semestre 2013 della relazione inviata al Parlamento dal dipartimento "Politiche antidroga", che fotografa una lieve diminuzione dei consumi di droga nel loro complesso, attraverso l'analisi delle acque reflue di Torino e in Piemonte, ma non nasconde nel rapporto elaborato all'interno del

Piano di azione nazionale di lotta alle nuove sostanze psicoattive, un allarme che riguarda i più giovani specie sulle nuove droghe "smart" e in libera vendita su Internet. Sostanze «sempre più complesse» che insieme a quelle sintetiche contano oltre 34.700 consumatori.

L'adolescenza è la fascia più esposta e risulta l'unica a registrare un aumento per quanto riguarda i cannabinoidi, mentre diminuisce il numero di dosi consumate in media a Torino, da 36,7 ogni 1.000 abitanti nel 2011 a 23,7 nel 2012, con un calo del 14%. In Piemonte l'uso periodico riguarda 45.882 persone, quello occasionale 65.755 e quello quotidiano 14.182. Per quanto riguarda la cocaina, il cui consumo resta stabile rispetto all'anno precedente a Torino, sono stati 20.236 gli assuntori in Piemonte nel 2012 e l'unico dato in crescita è ancora quello relativo alle dosi rilevate in città, che passano da 5,3 al giorno ogni 1.000 abitanti a 5,6, pur restando sotto la media nazionale di 6,7. In 8.927, invece, consumano l'eroina in Piemonte, ma l'oppiaceo risulta in netto calo tra i gradimenti e diminuito negli ultimi due anni a Torino, passando da 3 a

1,3 dosi al giorno ogni 1.000 abitanti, più che dimezzando il proprio bacino d'utenza.

Ben più fosco è il quadro delle «nuove sostanze psicoattive», facilmente reperibili attraverso Internet e «consegnate a casa con corriere espresso entro 48 ore», studiate in laboratorio in modo da eludere controlli e "rubriche". Le droghe che oggi rappresentano la preoccupazione maggiore per il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e riguardano in Piemonte almeno 28.972 consumatori occasionali, 4.545 consumatori periodici e 1.183 tossicodipendenti

che ne fanno un uso quotidiano.

Presso i Sert, i tossicodipendenti in trattamento sono 9.747, mentre nelle strutture penitenziarie del Piemonte, nel 2012, erano presenti 4.997 adulti di cui il 26,4% con problemi correlati alla droga e tra questi, ancora, l'85% con una diagnosi di dipendenza. Il dato è preoccupante ma nettamente più basso della media nazionale, 3,6% contro 10,7%. Nel complesso il calo del tasso di mortalità dovuto alla droga risulta inferiore alla media nazionale, 0,7 ogni 100.000 abitanti, con 19 morti per overdose nel 2012.

CRONACAQUI

L'ALLARME

2
giovedì 23 gennaio 2014

PRIMO

«Se si facilita l'accesso aumenta anche l'uso E ci sono danni sul quoziente intellettivo»

«Basterebbe sostituire il termine "cannabis" con la definizione "gelato al pistacchio" in testa agli studi sugli effetti: vi assicuro che smettereste di mangiarlo, una volta scoperti gli effetti e i danni che produce». Al di fuori dei dati, che possono confermare tassi di uso e abuso, un altro allarme sta nell'analisi che rivela la rottura di ogni argine di consumo proprio nella fascia d'età più esposta. L'adolescenza. «Se non spieghiamo per bene come stanno le cose proprio ai più giovani ci giochiamo il futuro» conferma il capo del dipartimento "Politiche antidroga" presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Giovanni Serpelloni. «Facilitare l'accesso alle sostanze fa aumentare l'uso, contribuisce ad abbattere la variabile psicologica della "percezione del rischio", insieme al venir meno del fattore di "disapprovazione sociale". Uno studio ha dimostrato la correlazione tra l'uso di cannabis prima dei 18 anni e l'abbassamento di otto punti di quoziente

intellettivo all'età di 38 anni». Il punto è anche la "cultura dello sballo". «Più precoce è l'assunzione e più gli effetti sono presenti su medio e lungo termine con effetti deleteri, così per la cannabis come per l'alcol». La notizia dei due ordini del giorno approvati a Torino è arrivata a Palazzo Chigi e il Dipartimento si dice disponibile ad accogliere un eventuale invito al confronto in Sala Rossa, tenuto ben chiaro che «qualsiasi consiglio comunale ha la legittimità per discutere e approvare tutti gli atti che vuole», però «bisogna tenere sempre in conto l'evidenza scientifica» quando si parla di "liberalizzazione" o legalizzazione, tanto per uso "ricreativo" che "terapeutico". «Attenzione anche al linguaggio: quando si parla di "uso terapeutico" si incappa in un difetto di comunicazione, perché è giusto parlare solo di "uso medico" e non significa permettere ai malati di coltivarsi le sostanze».

[en.rom.]

CRONACA

P?

Il "papà" dell'ordine del giorno difende la scelta «La politica non deve insegnare a evitare abusi»

«Insegnare ad evitare gli abusi non è compito della politica» ribatte a stretto giro il consigliere di Sinistra, ecologia e libertà, Marco Grimaldi, da subito chiaro anche con la Diocesi di Torino nella difesa del suo ordine del giorno che ha creato qualche scandalo e parecchia confusione circa la "liberalizzazione" dell'«uso ricreativo» della cannabis. «Esiste, ne vogliamo parlare?» puntualizza Grimaldi. «Io affronto la questione in modo laico e conosco bene tutte le argomentazioni del Dipartimento. So già che hanno detto di avere dati che dimostrano come non è vero che si abbattano i profitti delle mafie, avranno anche citato Paolo Borsellino». Grimaldi non sbaglia nelle supposizioni e dimentica solo che il Dipartimento sostiene di aver condotto studi «basati su tre modelli matematici» per riscontrare come «legalizzare la sostanza non basterebbe a mettere in difficoltà le mafie, perché queste potrebbero differenziare l'offerta

anche solo aumentando il principio attivo». Per il Dipartimento quello della legalizzazione è «un «dibattito tutto italiano, perché al Tavolo orizzontale delle droghe di Bruxelles non è certo un tema in agenda». Quanto agli effetti dei due atti politici approvati da Palazzo Civico gli unici riscontri evidenti si hanno a livello di opinione pubblica, per esempio, sull'altalena della "disapprovazione sociale". Un fattore non di poco conto, perché «quando questa è all'80% l'uso della sostanza scende al 19%, quando si dimezza e scende al 42% si hanno consumi oltre il 47%» e, come ha evidenziato qualcuno tra i relatori del convegno organizzato dall'Università degli Studi di Torino, «qualcuno può aver pensato che a Torino si potesse circolare con uno spinello in mano o quantomeno si è informato dopo aver avuto quella notizia».

[en.rom.]

L'ANALISI I dati del Viminale nel capoluogo piemontese. In cinque anni immesse 300 nuove sostanze

Sequestrata una tonnellata di droga Adesso gli ordini si fanno su Internet

La frontiera del contrasto alla droga la si può immaginare, oggi, sulla soglia di una enorme farmacia virtuale, con le sue oltre 300 nuove droghe immesse negli ultimi cinque anni su un mercato che ha come vittime predilette i cosiddetti «nativi digitali»; per quanto il mercato delle «piazze» di spaccio resista e si aggiorna, alzando il livello di principio attivo delle sostanze o trasformando. I dati del Viminale sul contrasto ordinario alla droga e all'impegno quotidiano della polizia, per esempio, testimoniano di quanto sia diffuso il fenomeno dello spaccio in strada. Solo a Torino nel 2013, per farsi una parziale idea di quanta droga circoli di mano in mano, infatti, risultano presso il database ministeriale 1.086 chilogrammi di stupefacenti sequestrati, con 410 operazioni che hanno portato a

646 arresti che in 59 casi hanno riguardato anche dei minori. Se si estende l'indagine, però, ad altri territori, alle informative, alle indagini e alle segnalazioni raccolte anche dai carabinieri in tutto il Piemonte, trova altrettanta conferma e riscontro l'allarme lanciato dal Dipartimento politico antidroga con il nuovo Piano di azione nazionale alle nuove droghe, correlato ad un processo di «update scientifico» che permetta di affinare le tecniche di individuazione delle sostanze e quelle di contrasto.

Solo a Torino nel 2013, per farsi una parziale idea di quanta droga circoli di mano in mano, infatti, risultano presso il database ministeriale 1.086 chilogrammi di stupefacenti sequestrati, con 410 operazioni che hanno portato a

la rete Internet con offerte altrettanto pericolose per la salute pubblica».

In Italia risultano 70 casi di «intossicazione acuta» correlati all'assunzione «smart drugs», che hanno avuto bisogno di cure intensive presso i pronto soccorso. Camuffati sotto forma di decoranti ambientali e diffusori di aromi, incensi e sostanze per la profumazione delle stanze, per esempio, ci sono surrogati della cannabis con nomi come «Spice» o «Bonzai», che possono provocare «panico e ansia, paranoia,

durature».

E poi Fenetilamine, Piperazine, Fenciclidina, Triptamine, come in una enorme officina alchemica dello shallo, tutta virtuale e presidiata da anonimi che si scambiano sostanze che se avessero un bugiardino dovrebbero riportare come effetti collaterali dall'ischemia al coma. Per poche decine di euro, infatti, si compra il Kratom, con «effetto stimolante a basse dosi» e «sedativo-narcotico» ad alte. Come unica controindicazione dovrebbe citare il decesso.

[en.rom.]

ROMAQUA P3

LINGOTTO Il 29 si riunirà il cda: in arrivo un nome e un logo nuovi Fiat-Chrysler, utile per un miliardo Ipotesi Gran Bretagna per la sede

→ Il gruppo Fiat-Chrysler potrebbe seguire l'esempio di Cnh e decidere per la sede fiscale nel Regno Unito. L'ipotesi, citata ieri da "Bloomberg" e ripresa dalle agenzie di stampa italiane, arriva a pochi giorni dal consiglio di amministrazione del gruppo, che si riunirà il 29 gennaio al Lingotto. In stile Cnh sarebbe anche la quotazione: quella principale a Wall Street e la secondaria a Milano.

Il cda, convocato per esaminare i conti del quarto trimestre e del 2013, dovrebbe rendere noto il nuovo nome e il logo del gruppo che nasce con l'acquisizione del 100% di Chrysler e la fusione delle due società. Quanto ai conti, gli analisti stimano un utile 2013 di circa un miliardo di euro e un utile della gestione ordinaria di 3,6 miliardi grazie al fondamentale contributo, pari a 3,1 miliardi, della casa di Detroit. L'indebitamento sarebbe pari a 7,5 miliardi di euro.

Dopo il cda, Sergio Marchionne terrà la consueta conference call con gli analisti e in serata vedrà i sindacati, così come previsto dal contratto specifico di primo livello che resta oggetto di trattative. Proprio il rinnovo del contratto sarà al

centro dell'incontro in programma oggi all'Amma tra l'azienda e i sindacati firmatari delle intese Fiat, Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri. Stando alle previsioni, si andrà avanti sulla parte normativa e venerdì si potrebbe iniziare ad affrontare il nodo salariale, con la richiesta sindacale di 90 euro per il biennio 2014-2015.

È possibile, stando alle previsioni, che le questioni principali per l'Italia vengano affrontate nell'incontro con l'ad Fiat. I sindacati chiederanno delucidazioni sugli investimenti annunciati, che a Torino porteranno alla nascita del Polo del

lusso. Ma un altro tema "caldo" è la scelta della sede: oltre a quella fiscale, restano da chiarire la sede legale (per Cnh Industrial è in Olanda) e il quartiere generale del gruppo. Su questo non è preoccupato il sindaco, Piero Fassino. Interpellato ieri, ha osservato che «il dato politicamente rilevante è che Fiat abbia comprato Chrysler - ha detto - e sia nato un player mondiale che ha in Italia e a Torino una presenza significativa. Noi vogliamo che continui ad essere così al di là degli aspetti giuridici e legali».

[al.ba.]

CRONACAQUI_{TO}

giovedì 23 gennaio 2014

15

CRONACAQUI_{TO}

CRON

SCIOPERO INDETTO DALL'USB

Venerdì fermi tram, bus, treni e metropolitana

Nuovo sciopero del Gtt in arrivo, venerdì 24. L'agitazione è organizzata dall'Usb a livello nazionale, ma a Torino incrocia il tema della vendita del 49% del gruppo. Come per le precedenti mobilitazioni, è quindi probabile un'elevata adesione con relativi disagi per gli utenti del trasporto pubblico.

Le fasce di garanzia sono le stesse degli ultimi scioperi: tram, autobus e metropolitana saranno attivi dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Le linee extraurbane e le tratte ferroviarie gestite dal Gtt saranno regolarmente in funzione da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30.

«Sarà assicurato il completamento delle corse in partenza entro il termine delle fasce di servizio garantito - è scritto in una nota dell'azienda -. Lo sciopero potrà avere ripercussioni sui diversi servizi gestiti da Gtt, con conseguenti possibili disagi per la clientela».

L'Usb chiede «un trasporto pubblico efficiente ed economico», la «gestione pubblica di questo bene comune» e si batte «contro la logica perversa delle privatizzazioni» e della «competitività che fa carta straccia dei diritti di lavoratori e cittadini».

[al.ba.]

“Dal Tar un doppio abbaglio” Cota gioca l'ultima carta

Il ricorso: dovevano cancellare tutte e due le liste irregolari e ricontare i voti

MAURIZIO TROPEANO

«Quando il medesimo vizio coinvolge due liste, queste si elidono a vicenda con effetto di mantenere immutato il risultato elettorale». Se questa è la premessa, allora, viene meno l'interesse di tornare alle elezioni perché prevale «in modo preminente ed irrinunciabile il principio della conservazione della volontà della maggioranza del corpo elettorale». Si può sintetizzare così il cuore del ricorso presentato ieri mattina dall'avvocato Angelo Clarizia, che per conto del governatore del Piemonte, Roberto Cota, chiede al Consiglio di Stato di «riformare integralmente la sentenza impugnata» con cui il Tar del Piemonte ha annullato le regionali del 2010, la vittoria del leghista ordinando nuove elezioni.

Norme e numeri

La tesi di Clarizia, che per incarico della giunta regionale (contestato dal Pd perché paragonato con i soldi pubblici) difende il presidente Cota, è semplice: «Una volta accertata la nullità dell'atto di ammissione della lista Invalidi per Bresso, il risultato della competizione elettorale sarebbe rimasto immutato». Ecco i conti: la lista Pensionati con Cota nella circoscrizione di Torino ha ottenuto 15.765 voti mentre i consensi in tutto il Piemonte per la lista

Sessanta pagine per dire «no» alla necessità di nuove elezioni

Pensionati ed Invalidi con Bresso sono 12.564 voti. La differenza tra i voti delle due liste «illegittime» è di 3.201. Se questi suffragi vengono sottratti ai 9.286 voti che hanno permesso a Cota di battere Bresso, il vantaggio dell'esponente leghista resterebbe di 6.085.

Sospendere l'esecutività

Ma prima di entrare nel merito del provvedimento i giudici amministrativi di secondo grado devono sospendere il provvedimento che applica immediatamente la sentenza del Tar perché «da decisione arreca alla Regione un pregiudizio gravissimo e non riparabile nei pur rapidi tempi della decisione di merito» ponendo la giunta e il Consiglio regionale «in una situazione di sostanziale inoperatività ed incertezza sia per quanto concerne l'attività di ordinaria ed ur-

gente amministrazione sia per le funzioni legislative attribuite per Statuto regionale» per garantire la continuità.

Il duplice sbaglio

In 60 pagine l'avvocato Clarizia, dal suo punto di vista, smonta la sentenza del Tar arrivando a parlare di «abbaglio» o di ricostruzione fantasiosa da parte dei giudici del Tar che hanno commesso un

duplice errore. Il primo è di carattere processuale e cioè il mancato riconoscimento del ricorso incidentale presentato dai legali di Michele Giovine per ottenere l'annullamento dei voti dei Pensionati ed Invalidi per Bresso, lista che il Gip di Torino aveva ordinato di cancellare dalla competizione elettorale per firme false.

Secondo il legale «la nullità poteva essere rilevata d'ufficio

dal giudice (a supporto cita anche la giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea)». Il Tar, invece, ha scelto una strada diversa rendendo impossibile la prova di resistenza. E questo ha determinato l'errore sostanziale cioè non aver acquisito la pre-

mesa decisiva «che i suffragi espressi in favore delle liste collegate al candidato presidente non possono essere spazzati via

sulla base di presunzioni che annullano la sovranità popolare». Se lo avessero fatto «il risultato sarebbe stato quello dell'elisione vicendevole delle liste con presa d'atto, in ogni caso, del successo elettorale di Cota».

L'eccesso di potere

Il legale di Cota, poi, sostiene che il giudizio del Tar è viziato da eccesso di potere giurisdizionale

perché ha stabilito che il «giudice to sul falso formatosi in sede processuale potrebbe sostituire l'accertamento demandato in via esclusiva al giudice civile. Per la difesa di Cota, insomma, «Il giudice di Tar si è sostituito al legislatore evidentemente consapevole (aver annullato una consultazione elettorale dove il presidente Cota ha conseguito il successo per aver ottenuto il maggiore consenso».

Ricorso Cota, sentenza entro febbraio

Illegale: "Incredibile noncuranza nelle decisioni del Tar piemontese"

«**L**A SENTENZA del Tar arca un danno gravissimo al piemontese e annulla un'elezione valida che aggiudicava a Roberto Cota il governo della Regione». È questo, in sintesi, il contenuto del ricorso depositato dai legali del presidente leghista in nome della Regione, ieri, al Consiglio di Stato con il quale si chiede prima di tutto la sospensione degli effetti della sentenza del Tar e, nel merito, il ribaltamento della sentenza che ha dichiarato nullo l'atto di proclamazione degli eletti nel 2010. Oltre 60 pagine firmate dal professor Angelo Clarizia, che ripercorrono i punti essenziali già contenuti nel ricorso al tribunale amministrativo del Piemonte con l'aggiunta di considerazioni

Altra accusa alle toghe di corso Stati Uniti: "Manno vestito i panni del legislatore"

e commenti sull'operato di quegli stessi giudici che il 10 gennaio hanno emesso una sentenza a favore di Mercedes Bresso.

L'ex presidente, avversaria di Cota che deve che fosse annullare l'esito elettorale dopo che i giudici penali avevano riconosciuto come false le firme della lista di Michele Giovine, Pensionati per Cota. «Per quanto attiene al merito non emerge alcun elemento di novità rispetto agli argomenti già ampiamente trattati nelle memorie ed in discussione - dicono gli avvocati di Mercedes Bresso dopo aver ricevuto notifica e testo del ricorso - quanto all'istanza cautelare fondata sulla presunta paralisi dell'attività della Regione può facilmente superare dalla produzione delle deliberazioni che sono state approvate dalla giunta dal 10 gennaio (data della sentenza) che dimostrano che non c'è stata alcuna paralisi dell'agire della cosa pubblica».

Clarizia adopera parole sferzanti per criticare la sentenza dei

giudici torinesi. Il Tar ha commesso errori «processuali e sostanziali», si è macchiato di «incredibile noncuranza», ha «contraddetto la Corte Costituzionale», si è rimangiato alcune sue decisioni precedenti e ha persino «indossato le vesti del legislatore», che non gli spetta, nella consapevolezza di cancellare un'elezione in cui Cota aveva ottenuto «il maggiore consenso popolare

dei piemontesi».

Roberto Cota, secondo il parere dei suoi avvocati, deve essere confermato alla carica di governatore perché i voti che ha raccolto, e che gli hanno permesso di superare il candidato del centro sinistra Mercedes Bresso, sono validi: vincerebbe persino se si depennassero le due «liste illegittime», quella dei «Pensionati per Cota» e dei «Pensionati e Invalidi» pro-Bresso, visto che lo scarto sarebbe di 6.085 preferenze. Al ricorso di Clarizia se ne dovrebbero aggiungere altri nei prossimi giorni. E il Consiglio di Stato, quanto meno sulla cosiddetta richiesta di «sospensiva», dovrebbe pronunciarsi entro dieci, venti giorni al massimo: se la concederà, Giunta e Consiglio regionale resteranno in carica nel pieno delle funzioni, come se nulla fosse successo. Il giudizio sul merito è previsto invece entro i prossimi 45 giorni al massimo, in tempo (se confermerà la decisione di primo grado) per indire nuove elezioni il 25 maggio o il 9 giugno.

Caselle, Fassino contro Alitalia

«Non capisce, la città è cambiata»

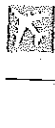
La compagnia taglia i voli per Roma nel weekend

NEL mirino del sindaco Piero Fassino non c'è solo il ministro Lupi, reo di aver messo lo scalo di Caselle nel gruppo «B» degli aeroporti italiani, ma pure l'Alitalia. Il primo cittadino bacchetta il vettore. «Alitalia ha deciso di ridurre della metà i collegamenti al sabato sul Roma-Torino, non comprendendo che c'è traffico gente interessata a venire a Torino. Dico questo perché forse alcune compagnie non hanno capito come si è trasformata la città», dice il sindaco, concludendo la mattinata al teatro Regio, dedicata a Caselle e all'apertura di Torino al mondo.

Allo stesso modo il sindaco attacca quelli che hanno messo a punto il nuovo piano nazionale degli aeroporti: «Chi ha scritto quel piano non sa cos'è Torino oggi». E annuncia un incontro con il ministro ai Trasporti, Maurizio Lupi: «Non è accettabile. Bisogna reagire e chiedo a tutti voi di fare lo stesso». Non sarà solo il sindaco, ma tutta Torino a chiedere la «promozione» di Caselle. «C'è poi un elemento di ambiguità — dice Fassino — c'è l'intenzione di derubricare l'aeroporto di Malpensa da scalo intercontinentale, con il quale non c'è conflittualità, a scalo



PETRINI
Pensare che ci sia un governo che concepisce Caselle come Levaldigi è ridicolo



BARBIERI
«Vogliamo incrementare i passeggeri del 10 per cento e arrivare a 3,6 milioni nel 2014»



ROSSO
Il rappresentante della Camere commercio Usa: «Allargare l'orizzonte degli interlocutori»

internazionale che andrebbe a sovrapporsi a Torino». Anche l'ad di Sagat, Roberto Barbieri, critica le scelte romane: «Il Piemonte è la settema regione italiana per residenti, la quinta per Pil ma anche la regione più internazionalizzata. Credo che se ne sia abbastanza perché Lupi riveda la

sua decisione». Ironico Carlo Petrini, presidente di Slow Food: «Pensare che ci sia un governo che concepisca l'aeroporto di Torino come quello di Levaldigi è ridicolo. Ma dove vivono?». L'ad Barbieri non nasconde le critiche del Sandro Pertini, orgoglioso però di potersi presen-

tare alla platea riunita al Teatro Regio avendo incassato un nuovo volo strategico Klm su Amsterdam. «Oggi siamo poco sopra i 3 milioni e 100 mila passeggeri — ha sottolineato — l'obiettivo è di incrementare il traffico del 7-10 per cento, attestandoci tra i 3 milioni e mezzo e i 3 milio-

La polonaise

Via libera al liceo sportivo ma Torino rimane esclusa

Via libera in Piemonte al liceo sportivo. Il nuovo indirizzo, uno scientifico votato allo sport, partirà da settembre al Sobrero di Casale Monferrato, al Vercelli di Asti, al Quintino Sella di Biella, al Peano-Pellico di Cuneo (a Lione), all'Antonelli di Novara, al Des Ambrois di Oulx, al Marconi-Galletti di Domo d'Ossola e all'Avogadro di Ver-

celli. La novità è nella delibera dell'assessore regionale Alberto Cirio che ieri ha ottenuto l'ok dalla Commissione cultura in Consiglio. Lunedì, dopo il

si in giunta, sarà trasmessa all'Ufficio scolastico regionale per dare il via alle iscrizioni. Ma Torino resta a bocca asciutta. «Abbiamo approvato otto se-

Lufthansa, Volotea e Air France-Klm. In tutto undici i vettori che hanno partecipato all'iniziativa, oltre ai vertici del turismo, come Maurizio Montagnese, nella doppia veste di presidente Sagat e Turismo Torino: «Siamo pronti ad aggredire il mercato statunitense e cinese», dice. Poi tour operator, rappresentanti della cultura e dell'industria.

«Nella discussione sul futuro dell'aeroporto sarebbe stato forse utile coinvolgerci», dice Enrico Rosso, rappresentante onorario delle Camere di commercio americane in Piemonte, che ha tra i soci gruppi come Coca Cola e Chrysler ed è incaricata di seguire il padiglione Usa a Expo 2015. Quel che conta per Rosso «non è tanto il fatto di non essere stati invitati al Regio, quanto una sollecitazione alle istituzioni locali perché allarghino l'orizzonte dei loro interlocutori».

ni e 600 nel 2014. E punteremo sul low cost». Il primo feedback positivo è arrivato da John Alborante di Ryanair: il più importante vettore low cost è pronto a collaborare e ad ampliare le rotte. La base? Si veda. Ritorni positivi anche da Vueling, che vuole investire, da Turkish Airlines,

Il capo del Dipartimento "Cannabis, voto sbagliato"

«QUALSIASI Consiglio comunale ha la legittimità di scegliere la vita di chi vivere e la morte di cui morire. Ma queste persone devono tenere conto di quello che dicono le ricerche scientifiche sui danni provocati dalla cannabis. La scelta del comune di Torino è superficiale alla luce dell'evidenza scientifica».

L'ultima critica ai due ordini del giorno approvati dal Consiglio comunale per aprire la porta ad una visione meno proibizionistica nel consumo della cannabis arriva dal capo del Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio, Giovanni Serpelloni. «Se gli adulti dibattono sul tema della legalizzazione aumenta il consumo tra i giovani perché diminuisce in loro la percezione di rischio. Lo dimostrano studi scientifici trentennali. Se la società, anche tramite le leggi, disapprova il consumo, il calo tra i giovani è evidente».

Non è d'accordo il consigliere comunale di Sel, Marco Grimaldi, primo firmatario di uno dei due documenti approvati in Sala Rossa. «E' una sciocchezza - replica - E' molto più dannoso per i giovani non aver chiara la distinzione, riconosciuta in tutto il mondo, tra droghe pesanti e droghe leggere». Una distinzione che per il capo dipartimento non esiste. «Sui manuali scientifici non c'è e i danni della cannabis sono dimostrati. I giovani che ne hanno fatto uso prima dei 18 anni hanno un quoziente intellettivo minore. Se la popolazione che usa queste sostanze aumenta, rischia di diventare non più competitiva ri-

R. SPILLER
RX

Grimaldi (Sel):
"Serve far capire
che le sostanze
leggere fanno
meno danni"

petto agli altri paesi. Sarei ben lieto di venire in consiglio comunale a far vedere gli effetti di queste sostanze sulla testa dei ragazzi».

Secondo Serpelloni liberalizzazione non significa aumento della legalità. «Paolo Borsellino diceva che chi voleva liberalizzare la droga per combattere il traffico clandestino è un dilettante di criminologia. Il danno economico che la legalizzazione causerebbe alle mafie è minimo. Su un giro d'affari di 150 miliardi l'anno il narcotraffico vale 24 miliardi, il commercio di cannabis ne rappresenta appena il 30 per cento. Quello sulla legalizzazione è un dibattito tutto italiano che a Bruxelles non esiste nemmeno».

(c.ro.)

REPUBBLICA
FXI

Aperta la procedura di mobilità: lunedì presidio sotto la Regione

Chiude l'acciaieria Beltrame Scattano 310 licenziamenti

FABIO TANZILLI

LABELTRAME ha aperto la procedura di mobilità per 310 lavoratori dello stabilimento di San Didero, in vale di Susa. La fabbrica chiuderà. I lavoratori, che ieri sono riuniti in assemblea, organizzeranno un presidio lunedì davanti all'assessorato regionale al Lavoro.

L'obiettivo — spiega Edi Lazzi della Fiom — è ottenere un altro anno di cassa integrazione straordinaria, quella attuale scade il 30 aprile.

«Chiediamo all'azienda — sostiene Vincenzo Pepe della Uilm torinese — di mantenere gli impegni assunti. Il Piemonte non può perdere un settore strategico. La Regione sostenga un piano industriale credibile che preveda la continuità produttiva e la proroga della cassa integrazione».

L'Acciaieria Beltrame aveva già presentato lo scorso anno un piano industriale che prevedeva la chiusura dello stabilimento della Val Susa, ma i sindacati avevano ottenuto una proroga della cassa integrazione fi-

no al mese di aprile di quest'anno. Nel frattempo 40 lavoratori hanno lasciato l'azienda con incentivi alla mobilità volontaria. Un tavolo è stato aperto alla Regione Piemonte per studiare una riduzione dei costi, in particolare di quelli energetici e di logistica.

La Beltrame ha sede a Vicenza e in Italia ha circa mille dipendenti. Oltre a quelli italiani ha stabilimenti in Svizzera, Francia, Germania, Lussemburgo, Belgio e Romania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesto al rettore di vietare gli spazi

Convegno "Pro life" Bufera sul Sant'Anna

È GIÀ un caso il convegno in programma domani mattina nell'aula del dipartimento scienze chirurgiche dell'ospedale Sant'Anna. Il tam tam è partito sui social network: l'iniziativa sarà contestata da studenti e dell'Associazione Altereva, che per prima ha lanciato l'allarme. L'iniziativa dal titolo "L'inizio della vita, luci e ombre" è organizzato da Federvita Piemonte, la federazione regionale dei Movimenti per la vita e dei centri di aiuto alla vita. Altereva critica la concessione di patrocinio della Regione: «Si tratta di un movimento fondamentalista cristiano dichiaratamente anti-abortista e omofobo», spiegano e la Casa delle Donne interpella il rettore Gianmaria Ajani chiedendo all'Università di non concedere spazi per scopi come questi. Monica Cerutti di Sel conferma la preoccupazione: «È il caso di chiedersi perché si siano trovati fondi pubblici per finanziare un'iniziativa come questa». Interviene anche il ginecologo radicale Silvio Viale: «Sarò sopra le loro teste a fare interruzioni di gravidanze».

REPUBBLICA
FXI

2013, l'anno nero dell'economia In Piemonte perse 2mila imprese

Dardanello (Unioncamere): servono incentivi fiscali e prestiti

EMILIO VETTORI

LA CRISI della domanda interna che ha caratterizzato il 2013 ha ulteriormente indebolito il tessuto produttivo piemontese che ha registrato una nuova contrazione del sistema imprenditoriale: si sono perse oltre 2000 imprese. Lo scorso anno, infatti, in Piemonte sono state 28.630 aziende a fronte delle 28.904 nuove iscrizioni registrate nel 2012. Al netto delle

regionale anche le contrazioni del Verbano Cusio Ossola (-0,84%) e di Vercelli (-0,62%), mentre è più contenuta la perdita registrata a Torino (-0,11%). Dall'analisi per classe di natura giuridica, emerge che le società di capitale (+1,81%) e le altre forme (+18,68%) continuano a caratterizzarsi per tassi di crescita positivi, mentre permangono in terreno negativo le dinamiche delle imprese individuali (-1,60%, a fronte del -0,99% del 2012) e delle società di persone (-1,12%).

la Repubblica

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2014

TORINO

**Alessandria, Asti e Cuneo l'epicentro della crisi
Novara unica area in controtendenza**

31.119 cessazioni, valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio e in incremento rispetto alle 30.834 del 2012, il saldo è negativo per 2.489 unità (nel 2012 il saldo era pari a -1.930), dato che porta a 454.613 lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2013 nel registro delle Camere di commercio piemontesi. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita del -0,54%, contrazione di maggioranza rispetto al -0,41% del 2012, con una dinamica in controtendenza rispetto al tasso di

crescita nazionale (+0,21%).

Effetto export. «Continuano a resistere solo le imprese che innovano e che giocano la carta dell'internazionalizzazione, puntano sui mercati esteri», commenta Ferruccio Dardanello, presidente Unioncamere Piemonte, rilevando che «oggi più che mai, le imprese hanno bisogno di incentivi fiscali per le start up e l'imprenditoria femminile e giovanile, di un accesso al credito semplificato, di politiche volte all'attrazione di investimenti e alla promozione dei nostri prodotti 'Made in'». Poli-

che che le Camere di commercio attuano da sempre per creare un terreno fertile all'insediamento di imprese nel nostro territorio e per aiutare quelle già insediate a irrobustirsi e crescere».

L'eccezione Novara. Nel dettaglio, ad eccezione di Novara dove si registra un incremento dello 0,25%, il dato negativo interessa tutte le province del Piemonte. In particolare, Alessandria (-1,61%), Asti (-1,59%), Cuneo (-1,03%) e Biella (-1%) sono i territori che registrano le flessioni più sostenute. Risultano più intense rispetto alla media

AL VERTICE

Ferruccio Dardanello numero uno dell'unione delle camere di commercio

Saccomanni firma il decreto che assegna risorse per la cassa: arrivano quasi 30 milioni

Turismo in controtendenza. Valutando le variazioni annuali dello stock di imprese registrate per settori di attività economica, si osserva come soltanto il turismo e gli altri servizi presentino dati positivi (rispettivamente +0,83% e +0,50%) mentre risultano negative le variazioni registrate da tutti gli altri settori di attività economica, comprese tra il -0,59% del commercio e il -4,46% dell'agricoltura, passando per il -2,63% delle costruzioni e il -2,26% dell'industria in senso stretto.

E intanto ennesimo sciopero a Gtt

Domani 24 ore di stop contro la vendita. Scontro sui volantini

■ Domani tutti a piedi: o meglio tutti in auto, per chi ce l'ha. Perché sarà difficile trovare mezzi pubblici circolanti, tram e bus, per 24 ore. Insomma scatta il secondo sciopero dell'anno. Che non solo non fa bene all'ambiente dopo il rapporto che segnala Torino come prima città più inquinata d'Europa secondo «The Economist», ma fa male anche al portafogli dato che molti torinesi ormai da anni hanno cambiato le proprie abitudini per recarsi sul posto di lavoro, per risparmiare ovviamente. Ma non basta. Questa volta l'agitazione dei lavoratori è stata accompagnata da una polemica dentro e fuori dall'azienda per l'affissione di alcune locandine «fuori dagli spazi sindacali» in particolare della metropolitana. I manifesti sono stati rimossi provocando la reazione dell'Usb: «La motivazione ufficiale - spiega Leonardo Locci - è stata che l'affissione era stata fatta non su appositi spazi, ma la vera ragione è che dà

fastidio il contenuto delle locandine perché lascia la proposta ai cittadini di partecipare al presidio e al corteo contro lo scorporo e la privatizzazione di Gtt». Secondo i sindacati una cosa «preoccupa» Fassino: «L'unità tra lavoratori e cittadini nella lotta contro la sua protervia ed arroganza nello scorporare e nel vendere ai privati un bene comune che è cosa pubblica e non sua. Questo è il punto. Per di più calpestando il referendum e gli interessi della città. Raccogliamo la sfida che ci viene lanciata dall'azienda con la provocatoria disaffissione. Costituiamo gruppi numerosi per coprire di nuovo, in modo ancora più capillare, tutte le fermate della metropolitana e delle pensiline di superficie. Affiggiamo anche nei depositi e luoghi frequentati da noi colleghi Gtt la locandina sullo sciopero e corteo di venerdì 24 gennaio». Intanto domani niente mezzi pubblici.

Acco

4 | TORINO

Giovedì 23 gennaio 2014 | il Giornale del Piemonte

La Provincia mette 6mila euro per la mobilità sostenibile

■ Ammonta a 6mila euro il budget complessivo che la Provincia di Torino mette a disposizione dei Comuni nell'ambito di un progetto a favore della mobilità sostenibile a partire dalle scuole. Le attività richieste dal bando sono due, lo svolgimento di un percorso educativo sul tema della mobilità sostenibile e l'istituzione di un gruppo di confronto locale che coinvolga amministrazione comunale, scuola, cittadinanza e associazioni, per individuare le problematiche di mobilità dell'area.

57